

## Nota degli autori

Questo libro è il risultato di un progetto ancora in corso, e nasce dalla richiesta della rivista «Domus» di un editoriale dedicato alla «progettazione *open source*» da pubblicare sul numero 948 della primavera 2011. Carlo Ratti rispose con un'insolita proposta, in linea con le direttive dell'*open source*: l'autore sarebbe stato sostituito da una pluralità di autori. Nel giro di poche ore fu creata una pagina su *Wikipedia* e si invitò a partecipare una prima rete di collaboratori. Il nocciolo di un'idea venne così a trovarsi nelle mani di un gruppo, che si sarebbe ampliato a ogni passaggio successivo. Nella sua versione online, il testo produsse un ampio spettro di reazioni e divenne oggetto di un dialogo in continua evoluzione. L'articolo pubblicato su «Domus» fotografò il testo così com'era l'11 maggio 2011, ma la pagina di *Wikipedia* è tuttora online e si configura come una tela cui tutti possono contribuire; un manifesto per l'architettura del XXI secolo, in perenne trasformazione.

Il testo ha continuato a svilupparsi, ed è nata così l'idea di affrontare il tema in modo più esaustivo in un libro. Fedele alla metodologia originaria, *Architettura Open Source* ha iniziato il suo percorso con l'impeto di un progetto aperto, proprio come l'editoriale su «Domus». La struttura iniziale è stata frutto di

accese discussioni e, una volta scritte le parole sulla pagina bianca, il testo è stato ampliato, affinato e accresciuto da un gruppo di curatori aggiunti provenienti dal mondo dell'arte, dell'architettura, della letteratura, dalla sociologia (ulteriori informazioni su questo procedimento e una descrizione a posteriori del suo *dénouement* si trovano nel capitolo VII).

L'esito è un testo dalla costruzione retorica insolita. Un po' come quando in barca si naviga di bolina – con il vento ora a sinistra ora a destra per risalire controvento –, l'argomentazione avanza vigorosa seguendo vettori differenti. La voce ci porta lontano in una direzione e poi torna indietro in un'altra, senza mai perdere la rotta né lo slancio propulsivo. Quella rotta dominante – una comune fede nell'idea di *open source* – è condivisa dall'autore collettivo. Una struttura aggregata di capitoli dedicati ad argomenti autonomi promuove, però, straniamento e critiche interne, consentendo una sovrapposizione proficua tra le idee degli autori e quelle dei curatori aggiunti. Al di là dell'alchimia, speriamo che questa struttura sappia suscitare una reazione critica anche da parte dei lettori. *Architettura Open Source* ci invita a un riesame continuo della direzione narrativa intrapresa, e la sua voce si muove tra monofonia e coralità.